Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno XIII - N. 52

«COL DUCE E PER IL DUCE»

Mercoledì 1 marzo 1944 XXII

ABBONAMENTI Italia e Colonie: Sei numeri settimanali Anno L. 75 Sem L. 38 Trim L. 20 Col 7 n. merc. Anno L. 87, sem L. 44, trim L. 23 — Estero: Anno L. 180, sem L. 83, trim L. 41 Col 7o numero Anno L. 188, sem L. 94, trim L. 48 Un numero cent. 30 Arretr cent. 50 Direzione, Redazione e Amministr via Carducci 7 Telefoni: 1-15 e 8-80 — Spedizione in abbonamento postale

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO

ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

Azioni di elementi d'assalto sul fronte di Nettuno

In Russia: attività combattiva in vari settori — Completo successo difensivo tedesco a nord-ovest di Nevel — Poderosi interventi della Luftwaffe nella battaglia

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 29 febbraio.

Il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Ad oriente di Cherch e nella zona di Crivoirog numerosi attacchi dei bolscevichi sono stati respinti con elevate perdite per l'avversario. Infiltrazioni locali sono state eliminate in contrattacco.

Nel territorio a sud delle paludi del Pripet è proseguita l'attività combattiva di carattere locale.

A sud della Beresina e a sud-est di Vitebsk reiterati attacchi del nemico si sono infranti dinanzi alle posizioni germaniche. In alcuni punti di infiltrazione, i sovietici sono stati ricacciati in contrattacco, dopo accaniti combattimenti corpo a corpo.

A nord-ovest di Nevel l'avversario è passato all'attacco impiegando parecchie divisioni di fucilieri. Gli aspri combattimenti della giornata di ieri hanno condotto ad un pieno successo difensivo.

Ad oriente del lago di Pleskau e presso Narva ripetuti attacchi dei sovietici sono rimasti senza successo. L'artiglieria ha sconvolto movimenti e apprestamenti offensivi del nemico.

Grosse formazioni di apparecchi da battaglia dell'Arma aerea germanica hanno appoggiato, con notevole efficacia, i combattimenti difensivi, soprattutto presso Crivoirog, presso Dubno e presso il lago di Pleskau, mediante attacchi a volo radente contro le colonne sovietiche di fanteria e motorizzate. Numerosi autoveicoli e parecchi pezzi di artiglieria contraerea sono stati distrutti mediante lancio di bombe e mitragliamento.

All'estremo nord, apparecchi veloci tedeschi da combattimento hanno distrutto baraccamenti di truppe nemiche presso la ferrovia di Murmansk. Durante i duri combattimenti difensivi nel settore settentrionale del fronte orientale, si è particolarmente distinta la 2.a Brigata di volontari lettoni S. S. al comando del generale Schuldt, decorato della fronda di quercia e del suo comandante di fanteria lettone colonnello Weiss, decorato della croce di cavaliere.

Azioni di elementi d'assalto nella testa di sbarco di Nettuno hanno condotto a miglioramenti locali di posizioni. Sul fronte sud sono state respinte puntate offensive dell'avversario presso Castelforte e Terelle.

La contraerea di bordo e della Marina ha abbattuto due quadrimotori ed un bimotore da bombardamento, su diversi velivoli che hanno attaccato a volo radente il porto di Boulogne.

Con ciò le forze navali, l'artiglieria contraerea di bordo delle navi mercantili e la contraerea della marina hanno abbattuto complessivamente dal 21 al 29 febbraio, 22 aerei nemici.

Il brillante comportamento degli artiglieri contraerei italiani

QUARTIER GENERALE, 29 febbraio.

Il feldmaresciallo barone von Richthofen ha indirizzato al sottosegretario all'Aeronautica la seguente comunicazione:

«*Nei combattimenti che finora hanno avuto luogo presso Nettuno, i militari italiani assegnati alle batterie contraeree germaniche hanno assolto il loro servizio con piena soddisfazione.*

Alcuni di essi si sono distinti per particolare calma e sangue freddo, offrendo così ai loro camerati italiani un esempio di vero spirito militare. Cinque militari, per il loro valoroso comportamento, sono stati ritenuti degni di essere decorati della croce di guerra di seconda classe».

Un interessante episodio di guerra nel racconto di un giornalista inglese

LISBONA, 29 febbraio.

Un corrispondente speciale della Reuter presso la flotta inglese del Mediterraneo ha riferito, come è già stato reso noto, un interessante episodio di guerra aero-navale.

Il corrispondente che si trovava a bordo di un incrociatore britannico, attaccato da un aereo silurante dell'Asse, scrive: «L'apparecchio assalitore è apparso a meno di 200 metri di distanza, rendendo impossibile di virare in tempo utile.

Allorchè un siluro ha colpito la nave, si è avuta una enorme fiammata di color arancione, che è arrivata fino all'altezza degli alberi. S'è udito un forte schianto metallico, e la nave si è inclinata fortemente a babordo. [illegible] dal fuoco.

La nave ha proseguito la rotta sbandando fortemente. E' stato necessario organizzare una catena di uomini per far giungere gli ordini dal ponte di comando fino al punto colpito, dato che i mezzi ordinari di comunicazione erano stati interrotti. Durante l'intera notte gli uomini hanno lottato disperatamente per impedire che le fiamme raggiungessero la S. Barbara, che non poteva essere inondata, perchè l'esplosione aveva danneggiato anche le pompe.

L'incendio è stato provvisoriamente soffocato, ma divampò nuovamente l'indomani e covava ancora dopo due giorni. Nella sala delle caldaie anteriori, i fuochisti lavoravano nella più completa oscurità, con le bocche tappate da fazzoletti per evitare che il fumo li soffocasse.

Il giorno dopo il ponte di poppa ha cominciato ad assomigliare al famoso mercato [illegible] di Londra per i continui spostamenti di tutto ciò che era possibile [illegible] onde alleggerire il peso della parte danneggiata. Intanto, [illegible] diventava sempre più accentuato, ha accresciuto i danni della nave e ne ha diminuito la velocità, finchè, a 150 miglia da un porto, un cacciatorpediniere ci ha preso a rimorchio dalla parte della poppa. Abbiamo navigato in questa posizione per il resto del viaggio».

La legge "affitti e prestiti„ scade il 30 luglio

GINEVRA, 29 febbraio.

La legge degli «affitti e prestiti» scade il 30 luglio. Il giornale *Daily Express* assicura che nei prossimi mesi si avranno numerosi dibattiti, e che prima che la legge venga prolungata si richiederanno molti cambiamenti. Saranno distinguere in maniera particolare tra i rifornimenti assolutamente necessari per la guerra, e quelle merci o macchine con le quali l'Inghilterra, dopo la guerra, potrebbe esercitare una seria concorrenza agli Stati Uniti.

Scioperi nell'Italia occupata per protesta contro Churchill

LISBONA, 29 febbraio.

L'agenzia *Reuter* apprende da Napoli che i lavoratori italiani delle regioni occupate dagli anglo-americani faranno, sabato prossimo, uno sciopero simbolico, in segno di protesta contro la dichiarazione di Churchill ai Comuni, che ha garantito un appoggio provvisorio al governo di Badoglio, finchè non sarà occupata Roma.

Lo sciopero, sempre secondo quanto riferisce l'agenzia britannica, avrà luogo sotto gli auspici dei partiti comunista, socialista e d'azione, e godrà della simpatia del comitato di liberazione. Nel pomeriggio di ieri, dopo una seduta di due ore, il comitato ha stabilito di dichiarare una formale protesta contro la dichiarazione di Churchill.

"L'Italia meridionale patisce la fame„

Constatazioni di un giornale inglese

GINEVRA, 29 febbraio.

Il giornale *Picture Post* pubblica un articolo sotto il titolo «Il popolo affamato - un problema che fa impazzire gli alleati». Il giornale afferma tra l'altro che quelli italiani, che avevano accolto con grande gioia l'arrivo dei «liberatori anglo-americani», hanno cambiato ora la loro opinione. Non c'è mai stata a Napoli una tale penuria di viveri come ora.

Le notizie che provengono dall'Italia meridionale non lasciano nessun dubbio sul fatto che quelle popolazioni soffrono la fame, e che le condizioni dell'Italia settentrionale non possono neppur venir confrontate con quelle dei territori meridionali del Paese. Tutti i viveri vengono accaparrati, quasi sempre dagli anglo-americani e gli alleati comprendono che il popolo italiano non fa il gioco di Badoglio. Inoltre gli alleati con le loro organizzazioni si rendono sempre più insopportabili a tutto il popolo.

Preoccupazioni inglesi per l'espansione americana nel Medio oriente

STOCCOLMA 29 febbraio.

Il giornale *Financial News* pubblica un lungo articolo di fondo nel quale si occupa delle preoccupazioni inglesi per l'espansione americana nel Medio Oriente. Il giornale accenna al fatto che il Medio Oriente dovrebbe essere ancora oggi un territorio economicamente e politicamente monopolizzato da parte dell'Inghilterra, poichè essa possiede ancora le maggiori società petrolifere, e la partecipazione degli Stati Uniti ammonta soltanto al 20 per cento.

I circoli autorizzati inglesi temono però che tali condizioni mutino fra breve, in seguito ai grandi piani progettati dal Commissario americano per i petroli Iokes. Secondo questi piani l'Inghilterra stessa deve persuadersi che l'America è fermamente decisa a sostituirsi in tutte le sfere di interessi britannici nel Medio Oriente.

Una parte del tesoro della sinagoga di Firenze scoperta in una forra

FIRENZE, 29 febbraio.

In una villa nei pressi di Prato, in seguito ad indagini svolte da quel commissario prefettizio è stata scoperta una parte del tesoro della sinagoga di Firenze ammontante a diversi milioni. Detto tesoro è stato rinvenuto dal comandante della squadra investigativa della G.N.R. di Firenze, in una forra nei pressi della villa di proprietà fratelli Forti, racchiuso in alcune casse.

Marzo 1932 - Marzo 1944

Saluto al Manciukuò

Cade oggi l'anniversario della proclamazione dell'impero del Manciukuò. Dodici anni fa, nel corso del conflitto cino-giapponese iniziatosi nel 1931 in seguito all'intervento nipponico nelle cose cinesi, le truppe del Tenno ponevano fine allo stato di anarchia esistente nelle regioni nord-orientali della Cina travagliata dalla guerra civile gettando le basi di quello che doveva gradatamente essere l'ordine nuovo in Asia orientale.

Approfittando della situazione internazionale e soprattutto di quella interna dei Paesi più direttamente interessati nell'equilibrio della Cina: l'Inghilterra, minacciata nella sua potenza finanziaria e nella sua moneta, gli Stati Uniti arrestati nella loro corsa al progresso e alla prosperità dalla grave crisi del 1929-1932, il Giappone ruppe i ponti e i suoi generali iniziarono quella che chiamavano una operazione di polizia, con il preciso scopo di eliminare completamente la confusione esistente in Cina, confusione che la rendeva facile preda a eventuali mire straniere, e di aprire alla sua esuberante popolazione e ai suoi floridi commerci nuove vie di espansione. Già nella mente degli uomini politici nipponici, coraggiosi e coerenti, maturava il concetto supernazionalista della Grande Asia orientale, di cui ora il Manciukuò è parte integrante.

Da anni datava la penetrazione nipponica in Manciuria e preponderanti erano gli interessi giapponesi. Tokio avrebbe desiderato che tali interessi fossero riconosciuti, ma le Potenze occidentali legate alla «porta aperta», ovverossia al principio di permettere a tutti i popoli la penetrazione indisturbata in Cina, si erano rifiutate di farlo. Anzi dopo l'inizio del conflitto si erano riuniti a Ginevra in una di quelle adunanze di buona memoria per proporre una soluzione pacifica. Ma il Giappone, guidato dallo Stato Maggiore che era prevalso sui politici sottili, prese una soluzione di forza ridendosene delle proteste di Ginevra e passò all'occupazione del territorio manciuriano. Dopo una rapida campagna contro i signorotti che infeudavano la regione: Cing-tso lin e il figlio suo Ciang Hsueh-liang, le truppe del Tenno rimisero l'ordine e vinsero in quarantott'ore centomila soldati manciuriani. La politica dei militaristi aveva prevalso e davanti al fatto compiuto, giustificato da un bisogno inderogabile di espansione e da una necessità di stabilire il prestigio nipponico, il mondo non fu capace di altro che di continuare le inani discussioni di Ginevra.

Ma il Giappone con il suo atto di forza aveva sanato l'annosa piaga. Il 7 marzo 1932 Pu-Yi, l'ultimo Imperatore di Pechino esautorato nel 1912 veniva proclamato Reggente del nuovo Stato fondato dai giapponesi. Dopo pochi mesi esso veniva riconosciuto da Tokio. Così il nuovo complesso entrava nell'orbita nipponica, mentre fra i due Paesi si concludeva una alleanza difensiva che permetteva alle truppe del Tenno di stabilirsi sul territorio manciuriano.

Si può ben dire che gli avvenimenti del 1931-32 hanno diviso la storia dell'Asia orientale con un taglio netto: da una parte è la politica ispirata sia pur sempre più debolmente, dai principi internazionalisti e pacifisti di marca ginevrina e americana, dall'altra quella dominata dall'azione lineare, chiara e energica del Giappone che mira ad alti destini. Londra e Washington hanno subito allora duri colpi nel loro prestigio, colpi che hanno favorito il Nippon nel formare il suo spazio vitale e il benessere presente e avvenire degli Stati asiatici e in primo luogo del Manciukuò.

Ora, il Manciukuò, aderente al patto anticomintern, in funzione antibolscevica ai confini dell'Asia orientale, è in linea nella lotta comune. Un ponte ideale corre dalla Europa, complesso simile per principi e finalità a quello che il Giappone sta promuovendo, all'Asia orientale: ambedue blocchi di forze continentali che lottano per la loro autarchia politica ed economica e per spezzare le catene dell'imperialismo e del colonialismo anglosassone. Questo destino parallelo e questa sintomatica alleanza nominale e formale, sentimentale e politica, ci fanno guardare con simpatia al Manciukuò che oggi celebra il giorno della sua indipendenza. Certi della comune vittoria, tesi nello sforzo che ci condurrà ad un migliore avvenire, noi salutiamo il giovane Stato; nuova Europa e nuova Asia orientale, formidabili complessi santificati dal crisma dell'idealità più profonda, sono la migliore garanzia per un migliore domani.

Un telegramma del Führer all'Imperatore del Manciukuò

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 29 febbraio.

Il Führer ha inviato un telegramma augurale all'Imperatore del Manciukuò in occasione della festa nazionale di questo Paese, ricorrente domani primo marzo.

Il Battaglione Barbarigo della X Flottiglia Mas parte per il fronte (Foto Luce)

Capi di provincia ricevuti dal Duce

QUARTIER GENERALE, 29 febbr.

Il Duce ha ricevuto i capi delle province di Imperia, Parma e Rovigo.

Superbo bilancio delle opere assistenziali tedesche

BERLINO, 29 febbraio.

Il Ministro del Reich dott. Goebbels, nel discorso che ha tenuto in occasione del decimo annuale dell'opera assistenziale «Madre e Bambino», ha annunciato tra l'altro, che in questi dieci anni sono stati spesi quasi tre miliardi di RM.. Mentre nel 1934 la somma impiegata per l'opera assistenziale ammontava a 55 milioni di RM., nel 1944 tale somma ha raggiunto i 508 milioni.

Il Ministro ha ancora accennato all'importante lavoro sociale svolto durante i bombardamenti terroristici, a favore delle popolazioni colpite.

Il dott. Goebbels ha concluso il suo discorso affermando che i risultati del lavoro decennale della opera assistenziale «Madre e Bambino» dimostra in quale modo lo Stato Nazionale Socialista potrà compiere la sua missione sociale dopo una pace vittoriosa.

La Bulgaria nella nuova Europa

Sono passati tre anni da quando la Bulgaria, interpretando le direttive della sua politica europea, entrava a far parte del blocco antibritannico e antibolscevico delle nazioni continentali, sottoscrivendo la sua adesione al patto Tripartito. Da allora la Bulgaria ha iniziato una politica di collaborazione e di amicizia con le Potenze dell'Asse, cui deve l'ampliamento del suo territorio e la garanzia di sicurezza contro i pericoli esterni.

Ora che gli eserciti tedeschi spalleggiati da formazioni di tutta Europa combattono duramente per salvare la civiltà occidentale e abbattere il comune nemico, la Bulgaria è in linea. Essa sa, malgrado gli allettamenti della propaganda avversaria, malgrado le minacce del comunismo che cerca di sovvertirla, da che parte sta il suo avvenire e con che nazioni l'idea superiore di una più grande Europa le impone di marciare.

Nell'anniversario del solenne evento del 1. marzo 1941, noi ci associamo ai sentimenti del popolo bulgaro, mentre i soldati della nazione amica allacciano più stretto l'elmo e si preparano alla battaglia.

Il popolo magiaro per il Reggente Horthy

BUDAPEST, 29 febbraio.

(p. n.) Soltanto l'amore verso Santo Stefano può essere paragonato a quell'affetto che la Nazione magiara sentì e manifestò oggi verso il suo Reggente, S. A. S. Nicola Horthy de Nagybánya.

Il popolo intero si recò nelle chiese di ogni religione per ringraziare l'Onnipotente di avergli dato, 24 anni or sono, nel più tragico momento di tutta la sua storia millenaria, un Capo che, con suprema energia, seppe rianimare, risollevare il suo popolo. Con un lavoro paziente, coscienzioso, disciplinato, egli ricongiunse alla Nazione una gran parte del suo territorio perduto dopo l'altra guerra.

La Nazione invocò oggi la benedizione sul Reggente, che promise al suo popolo, anche oggi come allora, di renderlo felice, forte, stimato e degno degli altri popoli civili. La storia dimostrò e dimostra che fino a che lo Stato ungherese monta la guardia sul Danubio, l'Europa cristiana può essere tranquilla.

Il Centro nazionale per studi di televisione

TORINO, 29 febbraio.

E' stato istituito a Torino, sotto il Patrocinio dell'EIAR, un Centro nazionale di studi di televisione, diretto dall'ing. Alessandro Banfi.

Il Centro di studi di televisione si prefigge di risvegliare l'interesse dei tecnici alla radiotelevisione, assistere coloro che avessero nuove idee in argomento di tecnica televisiva, raccogliere dati sperimentali, da qualsiasi fonte provengano; esso è stato dotato dall'EIAR, di perfette e modernissime apparecchiature tecniche, e svolgerà altresì una propria attività sperimentale e di ricerche nel campo della televisione.

L'EIAR ha voluto dotare il Centro di due borse di studio e precisamente: una borsa di L. 5 mila a quello studioso che entro l'anno 1944 presenterà il miglior lavoro tecnico-sperimentale in materia televisiva, giudicato meritevole a giudizio di una Commissione tecnica nominata dal Ministero della Cultura Popolare; una borsa di lire 5 mila alla miglior tesi di laurea in discipline tecniche (ingegneria, fisica, matematica, chimica) in argomento di televisione, per l'anno accademico 1944-45, giudicata meritevole a giudizio della predetta Commissione.

Per informazioni gli interessati potranno rivolgersi alla sede provvisoria del Centro, via Arsenale 21, Torino.

Graziani parla a Cremona al battaglione "Costruttori„ in partenza per la zona d'impiego

Entusiastica dimostrazione di popolo all'indirizzo del maresciallo e delle truppe

CREMONA, 29 febbraio.

Il maresciallo Graziani, Ministro delle Forze Armate, giunto stamane a Cremona, ha passato in rassegna il battaglione «Costruttori» prima della sua partenza per il fronte di combattimento.

In piazza d'armi erano ad attendere il maresciallo, l'Ecc. Farinacci, il comandante germanico della Piazza e tutte le autorità civili e militari. Il colonnello Rivoire ha presentato al maresciallo l'unità guerriera in perfetto equipaggiamento.

Quindi Graziani ha rivolto la parola agli ufficiali ed ai soldati, sottolineando che essi sono fra i primi ad avere l'altissimo onore di correre all'assalto per redimere la vergogna d'Italia, combattendo entusiasticamente a fianco dei camerati germanici e degli altri reparti italiani che hanno già, nella zona pontina, versato il loro sangue generoso. «I pavidi attendono gli eventi — ha continuato Graziani — ebbene siamo sicuri che l'Italia di Mussolini riserba al mondo una luminosa sorpresa: passato il periodo del fango e dell'abbattimento, il popolo si schiererà ancora una volta con chi ha cura dei suoi destini con chi vuole evitare lo sfacelo di tutta la nazione».

Infine il maresciallo ha invitato ufficiali e soldati ad alzare il nuovo grido di combattimento. Alla sua invocazione ha risposto il presente «Italia!» del battaglione che ha poi sfilato per le vie cittadine, preceduto da Graziani e da tutte le altre autorità.

La cittadinanza cremonese non sapeva della visita eccezionale; tutti erano al proprio posto di lavoro. E perciò che al passaggio del reparto, dapprima stupiti poi gioiosi, i cittadini accorsero in folla incontro al maresciallo, che, fra continui applausi, si è portato fino alla sede della federazione fascista repubblicana.

Qui erano in attesa le ragazze del gruppo di azione giovanile, la cui presenza aveva richiamato una folla di popolo, che ha accolto l'ecc. Graziani con una fervidissima manifestazione di entusiasmo.

Dopo aver rivolto alle giovani calde parole di incitamento, il maresciallo è stato chiamato a gran voce dalla folla che si era addensata intorno al battaglione ed ha dovuto affacciarsi al balcone. A nome dei cittadini di Cremona, l'Ecc. Farinacci ha quindi ringraziato Graziani per l'ambita visita ed ha sottolineato che il grido di riscossa lanciato da lui nel mese di settembre è stato rinnovato oggi dal risorgente esercito.

Il maresciallo ha nuovamente lanciato il grido di battaglia: «Italia» cui tutta la piazza ha risposto entusiasticamente e quindi si sono innalzati nello spazio i canti della rivoluzione e della guerra.

Lungamente acclamato, il battaglione rientrava in caserma mentre i gruppi di cittadini facevano ala alle autorità fino alla sede del giornale *Il Regime Fascista*, dove il maresciallo Graziani doveva presentarsi nuovamente al balcone, richiamatovi dalle prolungate acclamazioni della folla.

Il grado di tenente conferito a cinquecento nuovi ufficiali spagnoli

MADRID, 29 febbraio.

Nelle Accademie militari di Segovia, Avila e Guadalajara, è stato conferito il grado di tenente a 500 giovani spagnoli che hanno concluso i loro corsi militari. Le varie cerimonie sono state presenziate dal generale Martin Alonso, dal generale Yague e da numerosi altri ufficiali reduci dal fronte orientale.

"Il nemico ha sbagliato i suoi calcoli„

La vittoria delle Marianne nei commenti della stampa di Tokio

L'attività combattiva negli scacchieri del Pacifico

TOKIO, 29 febbraio.

Il comunicato del Quartier Generale imperiale relativo alla nuova vittoria riportata dai giapponesi sulla flotta nord-americana alle isole Marianne, viene ampiamente commentato dai giornali della capitale nipponica.

L'*Asahi Shinbun* sottolinea che la ferma determinazione di difendere i territori giapponesi, di fronte ai ripetuti attacchi del nemico, risulta evidente da questa nuova creazione coronata da un indiscutibile successo.

Il *Mainichi Schinbun*, dopo aver posto in rilievo che l'attacco alle Marianne indicava il sopraggiungere del momento decisivo nell'attuale fase della flotta del Pacifico, osserva che le gravi perdite inflitte al nemico in così breve tempo contribuiscono ad affrettare il giorno della vittoria giapponese.

Mentre viene messo in evidenza il fatto che la nuova vittoria è dovuta al superiore senso strategico dei comandanti nipponici, i quali sanno sfruttare nella giusta maniera e al momento opportuno vantaggi derivanti dal sistema costituito dalla fitta rete delle basi a loro disposizione.

Il *Tokio Shimbun*, scrive che i severi colpi inferti dagli aviatori del Tenno all'avversario, serviranno a far comprendere al nemico che esso ha sbagliato i suoi calcoli nell'attaccare la macchina bellica nipponica nel sistema delle sue posizioni fortificate.

Si apprende da una base nipponica del Pacifico meridionale che due motosiluranti sono state affondate ed altre danneggiate al largo dell'isola di Bougainville ed a sud di Madang. L'agenzia *Domei*, nel fornire particolari al riguardo, informa che nel settore a sud di Madang, due motosiluranti dell'avversario, il 24 febbraio, venivano raggiunte dal fuoco delle artiglierie costiere della guarnigione di detta base. Una di esse affondava, mentre l'altra riportava seri danni.

Nella notte sul 25 febbraio, nelle acque ad oriente dell'isola di Bougainville, naviglio leggero nipponico, respingendo un attacco aereo-navale nemico, colava a picco altre 5 motosiluranti e ne danneggiava altre 2.

La formazione nemica, costituita da 10 unità dello stesso tipo, sostenute da una trentina di velivoli, subiva un ulteriore colpo da parte delle truppe di terra che, dirigendo il preciso fuoco delle loro artiglierie contro le imbarcazioni nemiche, causavano l'affondamento di un'altra motosilurante.

Nel corso di tali operazioni i giapponesi non hanno subito alcuna perdita. Due piccoli trasporti sono stati affondati, ma tutti i naufraghi sono stati tratti in salvo.

La base nipponica di Wewak, nella Nuova Guinea, è stata attaccata ieri da circa 30 bombardieri americani che, raggiunti dalla reazione delle batterie contraeree, erano costretti in breve a desistere dal loro tentativo ed a riprendere la via del ritorno senza aver causato danni degni di nota alle istallazioni militari giapponesi. Due velivoli incursori sono stati abbattuti.

Le geishe e le case da tè scompaiono in Giappone

TOKIO, 29 febbraio.

In seguito alle misure prese dal nuovo Gabinetto il 25 febbraio, il Governo ha ordinato la chiusura per un anno di tutte le case da tè.

Nella capitale giapponese 2100 case da tè e 4300 case delle geishe saranno colpite da tale misura.

Le geishe, che per secoli avevano avuto un influsso sulla vita culturale e politica del Giappone, saranno ora impiegate in occupazioni utili alla guerra. Soltanto a Tokio venivano spesi in un anno 300 milioni di yen nelle case da tè. La misura entrerà in vigore il cinque marzo.

Notizie brevi da tutto il mondo

E' deceduto a Helsinki all'età di 83 anni, l'ex presidente della Finlandia Pear Svinhufvud.

Nello Yemen è scoppiata una grave epidemia di febbre tifoide, che, già ha causato numerose vittime.

Una nave della linea costiera cubana è affondata in seguito ad uno scontro con un'altra nave presso Miami.

I comunisti in Svezia pubblicano dal 15 gennaio di quest'anno 15 nuovi giornali con i quali esercitano una gran propaganda. I collaboratori ed i redattori dei giornali sembra siano dei funzionari che il partito comunista mantiene nelle grandi officine industriali delle città svedesi.

In seguito all'ultimo attacco aereo su Londra sono periti il tenente generale Giffard Le Quesne Martel, ex comandante del corpo corazzato britannico e capo della delegazione militare a Mosca, ed il segretario del ministero della salute pubblica britannico.

Alcuni terroristi hanno assaltato un'altra volta posti della polizia britannica a Caifa. Una bomba è esplosa in un automezzo della polizia ed un'altra in un'autorimessa.

D'Annunzio

Gabriele d'Annunzio ad Aquileia, nell'atrio della Basilica

Ricorre oggi il sesto anniversario della morte di Gabriele d'Annunzio. Agli italiani occorre oggi rievocare l'immortale figura del poeta soldato attraverso la sua nobilissima quotidiana azione svolta ad affermare col destino mediterraneo dell'Italia il sacrosanto diritto alla vita del nostro popolo.

Gabriele d'Annunzio non si estraniò mai dai grandi avvenimenti politici e guerrieri del primo ventennio della vita italiana del nostro secolo, ma vi partecipò in pieno, con la penna e con l'arma del combattente. Fedelissimo al Duce, di cui preconizzò il genio, sostenitore fermissimo della Causa e dell'Idea fascista, il Poeta fu sempre vicino a Mussolini, confortandone le opere e la fatica con ardente, inesausta passione.

Oggi specialmente, gli italiani dovrebbero leggere le pagine scritte da d'Annunzio durante l'impresa africana, cominciando da quel superbo messaggio inviato al Duce il 9 dicembre 1935, dal Vittoriale degli italiani, messaggio in cui il Poeta, offrendo il suo oro, bollava la perfida Albione che era uscita dalla lotta (la prima guerra mondiale) «carica di preda e pur non mai sazia di acquisto, non mai paga di convertire in usura il vendimento del mondo».

Nel «Libro ascetico», dedicato e offerto, con pieno assenso «dell'alto compagno d'armi che oggi interpreta, avvalora e conduce questo nostro popolo novo», ai combattenti italiani d'oltre mare, ai soldati della seconda guerra d'Africa, d'Annunzio ricordava tra i nefasti perpetrati ai danni dell'Italia dagli «alleati», la confisca da loro voluta «del nostro naviglio triestino e del naviglio appartenente ai Corpi italiani di Fiume e della Dalmazia».

Ed ora e sempre l'Inghilterra è la nemica nostra capitale, contro il quale, fin da allora, il Poeta con cuore latino si scagliava scrivendo tra l'altro: «l'Inghilterra si piace di scimmiottare le figure del buon curato Rabelais, prendendole in prestito da quella Francia che essa cerca di sobillare e di tiranneggiare prima di abbandonarla e di tradirla. Il lordo sacco vuole ora ingoiare per fino quella Etiopia che spetta a noi, che noi vogliamo, che è nostra, che occupiamo già».

Per questa «ingratitudine», questa ingiustizia, questa soperchieria, questa ruberia di pretta marca britannica, d'Annunzio fin da allora inveiva contro certa grossa ingenuità che nel nostro Paese celebra la vecchia amicizia britannica per noi, rimpiangendola.

Questa amicizia, non fu non è se non una troppo lunga conta-favola più sciocca della prosa epistolare di William Gladstone. Scrivendo al comandante del Battaglione 315°, seniore Ennio Giovesi, il 21 gennaio 1936, d'Annunzio diceva: «I miei legionari di Fiume partono tutti per l'Africa bilingue. In sul principio io soleva placare l'eccesso dell'ardore persuadendoli come quella non fosse guerra nazionale ma soltanto coloniale. Oggi la grigia imbecillità inglese e la immonda cupidigia, e l'ingiustizia testarda mi eccitano a dichiararla nazionale, anzi latina, anzi romana».

Nel suo purissimo cuore di italiano e di latino, il Poeta, rivolgendosi ai latini di Francia, auspicava contro l'Inghilterra «una nuova crociata di tutte le Nazioni defraudate dei loro diritti, la nuova crociata di tutti gli uomini liberi e giusti contro la Nazione usurpatrice e accumulatrice di ogni ricchezza, contro la razza da preda e contro la casta degli usurai che sfruttavano ieri la guerra per sfruttare oggi la pace, la crociata nuovissima che ristabilirà quella giustizia vera da un maniaco gelido crocifissa con 14 chiodi spuntati».

Questa fede adamantina, questa certezza inconcussa nel destino imperiale d'Italia, trovano una conferma di più nel messaggio che d'Annunzio inviava al Duce il primo marzo 1936. L'infausto annuale di Adua, poco più di due mesi prima della nostra folgorante conquista di Addis Abeba, e della fine vittoriosa della Campagna etiopica, suggerivano al Poeta pagine sulle quali gli italiani devono oggi meditare; perchè in esse è trasfusa la ferrea certezza di un destino e d'una meta che saranno ancora nostri se lo vorremo e cioè se non ci mancheranno il coraggio e l'ardire del combattimento.

Infatti il Poeta, in questo messaggio, affermava che «celebrare l'anniversario della sconfitta di Adua non è oggi per noi l'orgoglio di averla rivendicata con una vittoria piena, ma è un più alto orgoglio di riconoscere la battaglia di Adua come la prova inattesa e suprema del valore italiano, del nostro fante, e specialmente come la sua potenza di invenzione nel combattere una gente ignota in una terra incognita».

Ma è soprattutto alla coraggiosa, intrepida generosità dell'uomo che per primo, con la Campagna d'Etiopia, osò per la libertà dell'Europa imporsi allo strapotere tirannico e soffocante dell'Inghilterra, dando il primo poderoso colpo di piccone al colosso dei mari, che d'Annunzio si rivolgeva così: «Sii lodato tu che riesci ad infondere nella nostra gente, per troppo tempo inerte, la volontà di questo compimento. Sii lodato tu che tanti secoli senza gloria guerriera compisci con la composta bellezza di questo assalto e di questo acquisto. Per te oggi la Nazione trae un respiro dal profondo. E tutto è vivo, tutto respira, tutto ha un anelito fatale».

E concludeva: «O Benito Mussolini, oggi abbraccio in Te il Tuo coraggio impavido e la tua fede intemerata che formano un connubio feracissimo nel presente nel futuro». Questa perfetta adesione spirituale di d'Annunzio all'Uomo che «per sette e sette anni (come si esprimeva il Poeta nel messaggio citato del 9 dicembre 1935) si è sforzato di risvegliare e di dimostrare tutte le virtù native del suo popolo e i suoi poteri del rinascere in una umanità non mai data ad esempio nelle sue moderne istorie» trova, infine, il più alto e commosso riconoscimento, riaffermazione solidale e fraterna di ideali eterni insieme ritrovati e difesi a «viso aperto», contro tutto e contro tutti, nella lettera che il Poeta il 26 settembre 1936, indirizzava al Capo dell'Italia. «Mio caro compagno, più che mai caro, certo tu hai sentito quanto io ti sia stato prossimo in questi giorni del tuo alto e vero e pacato eroismo».

«Tutta la mia arte migliore quella ansiosa di grandezza, si tendeva dal mio profondo nell'ansia di scolpire la tua figura grande, mentre tu solo contro gli intrighi dei vecchi, contro le falsità degli ipocriti, contro le paure degli esausti, difendevi la tua Patria, la mia Patria, l'Italia, l'Italia, l'Italia, tu solo, tu solo a viso aperto. La parola di Dante ti si attaglia. E l'ombra di Farinata più si è dritta su dall'avello rovente. A viso aperto. Ti ho ammirato e ammiro in ogni tuo atto e in ogni tua parola. Ti sei mostrato e ti mostri sempre pari al destino che tu medesimo tendi in moto come una legge, come un decreto, non come un nuovo ordine ma come un ordine eterno. Ti abbraccio, e ti domando di morire per la tua Causa che è la mia ed è quella del genio latino indomito. Carico di anni e sazio di solitudine, voglio al fine morire per la nova e antica Italia. Ben merito io questo premio alla mia fede integra».

Chiedendo di morire per la Causa, il Poeta coerente sempre a se stesso, superava «la turpe vecchiezza fisica» che ne abbatteva il corpo ma non lo spirito giovanilmente intatto. La morte sopravvenuta due anni dopo toglieva per sempre a Gabriele d'Annunzio questo premio alla sua fede integra. Ma oggi il Poeta è con noi, e con la nostra gente sana e migliore, quella che non ha tradito che non tradirà mai, che si stringe, onesta e fedele, con la volontà e con le armi, attorno al suo Duce, Duce d'Italia.

Oggi il Poeta dell'Italia nova, se ancora lo allietasse il sole dei vivi, sarebbe perfettamente in linea con gli italiani di onore e di coscienza, in questa loro guerra per la salvezza, la giustizia, la libertà del mondo.

Redazione — Ufficio Pubblicità
Corso Verdi 25 - I p.
Tel. 9-11 — 6-39

CRONACA DI GORIZIA

Gli uffici sono aperti al pubblico dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 15 alle ore 17. Dopo le ore 17, telef. 6-39.

Annonaria

Pasta riso olio grassi suini formaggio grana zucchero e marmellata in distribuzione da oggi

La Sezione provinciale dell'alimentazione comunica:

Con oggi sono in distribuzione i seguenti generi:

Pasta: grammi 1400 per persona.

Riso: grammi 600 a persona.

Olio: decilitri 1 a persona prelevabili con il primo buono dell'olio della nuova carta annonaria valevole per il mese di marzo.

Grassi suini: grammi 50 a persona prelevabili verso consegna di tutti due i buoni dei grassi suini della nuova carta valevole per il mese di marzo.

Formaggio grana: grammi 200 a persona prelevabili verso consegna del tagliando n. 253 della carta annonaria per generi alimentari vari del Comune di Gorizia.

Zucchero: grammi 300 a persona; grammi 1000 per i bambini da 0 a 3 anni. Tali quantitativi saranno prelevabili verso consegna del tagliando n. 1 della nuova carta valevole per il mese di marzo. Il tagliando n. 2 verrà adoperato per il prelevamento di kg. 1 di zucchero o kg. 2 se trattasi di bambini da 0 a 3 anni, quale assegnazione anticipata dei mesi di aprile e maggio.

Marmellata: grammi 1000 per i ragazzi sino ai 18 anni e gr. 500 per i vecchi oltre i 65 anni. Tali quantitativi saranno prelevabili verso consegna del tagliando [illegible] della carta annonaria per generi alimentari vari del Comune di Gorizia.

I prezzi dei generi suindicati sono i seguenti:

Riso comune L. 4.50 a [illegible] comune L. 4.80 al kg.; [illegible] L. 5.80 al kg.; riso [illegible] L. 6.40 al kg.; pasta [illegible] L. 4.75 al kg.; zucchero [illegible] L. 13 al kg.; zucchero [illegible] a L. 13 al kg.; Olio a L. [illegible] al litro; grassi suini a L. [illegible]; formaggio grana a L. [illegible]; marmellata a L. 19.50 [illegible].

Da venerdì distribuzione di sale

La Sezione provinciale dell'alimentazione comunica che col giorno 3 marzo, verrà iniziata la distribuzione di sale [illegible] quantitativo di 150 grammi per persona, valevoli per la prima quindicina del mese.

Potrà essere prelevato presso la tabaccheria [illegible] rifornitrice, verso consegna del primo Buono sale della nuova carta annonaria valevole per il mese di marzo.

Distribuzione fertilizzanti azotati per gli agricoltori della provincia

L'Unione Provinciale Fascista degli Agricoltori comunica:

Sono attualmente in distribuzione presso le agenzie del Consorzio Agrario di Gorizia e Cormons i fertilizzanti azotati, nella misura del 20 per cento di solfato ammonico e nitrato di calcio a Gorizia e del 15 per cento a Cormons, sul quantitativo segnato sui buoni in possesso degli agricoltori.

Con i prossimi arrivi di concimi la distribuzione verrà ripresa presso tutti i magazzini del Consorzio Agrario e i richiedenti potranno ritirare il solfato ammonico fino al 90 per cento del quantitativo loro assegnato mentre per la distribuzione del nitrato, allo scopo di soddisfare le richieste degli agricoltori che finora non hanno potuto prelevare un quantitativo sufficiente al loro bisogno verrà adottato il seguente criterio. Gli agricoltori residenti nei Comuni di Cormons, Capriva e Mariano potranno ritirare presso il magazzino di Cormons il 15 per cento di nitrato e quelli residenti nel Comune di Romans il 20 per cento presso l'agenzia di Romans, in aggiunta al quantitativo già prelevato.

Successivamente le assegnazioni di fertilizzanti azotati per le colture primaverili verranno effettuate, in ossequio alle disposizioni impartite dal Comitato provinciale dell'agricoltura, soltanto a favore degli agricoltori che hanno regolarmente conferito agli ammassi il granoturco prodotto nella campagna agraria 1942-43. Tali assegnazioni verranno fatte direttamente dall'Unione agricoltori che, previo avviso personale rimetterà i buoni agli aventi diritto per il tramite degli uffici comunali accertamenti agricoli.

Intensificazione dell'allevamento dei bachi da seta

L'Ispettorato provinciale dell'Agricoltura comunica:

E' evidente la necessità di poter disporre quest'anno del massimo quantitativo di seta (sia in filati che in tessuti) per i crescenti ed importantissimi impieghi che hanno questi prodotti nell'attività bellica, soprattutto aeronautica.

Per disposizione del superiore Ministero sarà tra giorni predisposto un organico programma di azione al fine di incrementare al massimo gli allevamenti. Da noi le prenotazioni sono in corso e siamo sicuri che l'onciato di quest'anno supererà quello dell'anno scorso.

Riservandoci di portare tra breve a conoscenza degli agricoltori attraverso la stampa ed i raduni di propaganda, le norme più importanti relative agli allevamenti, si ritiene fin d'ora opportuno precisare che tutti gli agricoltori che pur avendo la necessaria disponibilità di foglie di gelso e di locali adatti, si rifiutassero di allevare bachi da seta o ne allevassero in quantità insufficiente alle effettive possibilità, saranno denunciati all'Ecc. il Prefetto per i provvedimenti del caso.

Il piccolo imprudente

Maneggiando un tagliente coltello da cucina di cui si era impadronito eludendo la vigilanza della mamma, occupata nei suoi lavori, il piccino Vittorio Ervini di Giovanni, di 5 anni, abitante in via dell'Isour 44 si produceva una ferita da taglio alla mano sinistra. E' stato medicato all'ospedale dove i sanitari lo hanno giudicato guaribile in dieci giorni.

Crede di aver bevuto veleno ed era un intruglio innocuo

A Tolmino l'agricoltore Stanislao Ursic, fu Andrea, di 56 anni, volle l'altro giorno festeggiare il suo trentesimo anno di matrimonio; era domenica. Dopo un pranzetto modesto, si recò in un'osteria di Volzana, dove uno dopo l'altro bevette ben quindici quarti di vino del Collio. Abituato a forti dosi del nettare di Noè, si recò a casa un po' brillo, e volle continuare ancora per proprio conto la festa. Trincò ancora un «goto di quel bon», di produzione casalinga e poscia decise di bere un bicchierino d'acquavite. Ma non volle versare il liquore in una tazza e preferì invece rovesciare da una bottiglia direttamente nell'assetata ugola, ingerendone avidamente e forse incoscientemente alcune sorsate. Ma improvvisamente, assai allarmato, l'Ursic allontanava dalle labbra la bottiglia, lamentandosi di aver bevuto del veleno. E' stato necessario accompagnarlo dal medico il quale gli praticava le cure del caso, rimandandolo poco dopo, completamente ristabilito.

Il goloso beone aveva infatti ingerito, non già del veleno, ma semplicemente un intruglio liquido che il figlioletto suo dodicenne aveva combinato per gioco; un intruglio perfettamente innocuo.

Il nuovo numero de "La voce di Gorizia,,

E' uscito il numero 11 de «La Voce di Gorizia», il periodico della Federazione Fascista Repubblicana. Contiene bei articoli e varie rubriche, che verranno certamente letti con interesse dalla cittadinanza.

Il numero è dedicato in particolare all'eroica figura di Ettore Muti, che nella zona del silenzio della sua Ravenna, l'eterna dimora di poeti e di guerrieri, egli riposa ed addita agli italiani la via dell'onore.

Il periodico riporta pure, nella rievocazione del Ministro Pavolini, la figura del grande Caduto fascista.

Si trova in vendita in tutte le edicole.

L'infortunio ciclistico di una villica

La villica Maria Zavertanik di Ignazio, di 19 anni, abitante a Piuma, 26 era scesa ieri mattina in città con la bicicletta per fare degli acquisti. Lungo la discesa che porta al ponte, per un improvviso scarto della ruota anteriore, ribaltava a terra, fortunatamente senza gravi conseguenze, perchè riportava soltanto una leggera ferita alla fronte. Dopo le cure apprestatele dai sanitari dell'ospedale la infortunata ciclista ha potuto far ritorno alla propria abitazione.

Colpito alla fronte da una scheggia di legno

Mentre stava tagliando della legna l'agricoltore Giuseppe Tommasi, di 48 anni, da Sant'Andrea, veniva colpito improvvisamente alla fronte da una grossa scheggia che gli produceva un ematoma. E' ricorso alle cure dei sanitari dell'ospedale di via Brigata Pavia, i quali lo hanno giudicato guaribile in 15 giorni.

Morsicato da un cane

Mentre si trastullava con alcuni coetanei in un prato adiacente alla propria abitazione, il settenne Giovanni Feresin di Gio. Batta., domiciliato a Russiz di Capriva veniva morsicato da un cane, alla gamba destra, riportando una non grave ferita al polpaccio. Accompagnato dai familiari all'ospedale della nostra città è stato medicato e rinviato alla propria abitazione.

Federazione dei Fasci Repubblicani

Domenica rapporto dei fascisti in Sala Littorio

Il Fascio Repubblicano di Gorizia comunica:

Tutti i fascisti sono convocati domenica 5 febbraio alle ore 10.30 in Sala Littorio per comunicazioni di carattere urgente.

L'orario ferroviario

L'ultima corsa per Trieste protratta alle ore 18.10

La direzione compartimentale delle Ferrovie dello Stato di Trieste comunica che, fermo rimanendo l'orario di tutte le altre corse, il treno pomeridiano per Trieste partirà dalla stazione centrale di Gorizia alle ore 18.10 anzichè alle ore 16.45.

Bollettino demografico

COMUNE DI GORIZIA

29 febbraio 1944 XXII

NATI	0
MORTI	2
MATRIMONI	1

Conseguenze di una ferita riportata accidentalmente

Tempo addietro l'agricoltore Emilio Pieve fu Antonio, di 41 anni, abitante a Vertoiba, si produceva con un ferro acuminato una ferita alla gamba destra. Medicatosi alla meglio, egli non riteneva opportuno ricorrere alle cure di un sanitario, ma ieri, accusando dei forti dolori, si faceva trasportare all'Ospedale di via Brigata Pavia, dove i sanitari potevano constatare che nel frattempo si era sviluppata una infezione per cui lo facevano ricoverare in corsia giudicandolo guaribile in due settimane, salvo complicazioni.

ARTE E TEATRI

Commedie musicali friulane al Teatro Verdi

Vivissima è l'attesa a Gorizia per l'annunciata rappresentazione, a cura del Dopolavoro provinciale, di due commedie musicali friulane: «Il canociàl di Napoleon», un atto

Sior Zaneto e mons. Corone ne: «Il liron di sior Bortul»

di Giuseppe Marioni e musica di Luigi Garzoni, ed «Il liròn di sior Bortul», due atti degli stessi autori, da parte della Compagnia artistica udinese de «La Specola».

Concertatore e direttore d'orchestra sarà il maestro Luigi Garzoni; maestro del coro Ermes Cavassori; regista Carlo Serafini.

Le due commedie sono per Gorizia nuove. Perciò molti cittadini, i quali sentono vivo lo spirito di friulanità che unisce le due città sorelle, Udine e Gorizia, saranno presenti il 4 marzo al Teatro Verdi. Di davvero rare sono le occasioni a Gorizia per assistere a dei lavori in friulano, e per di più del genere brillante e casalingo, accompagnati da bella musica, da scherzi indovinati, in una cornice di schietta ed armoniosa modernità, quali «Il canociàl di Napoleon» ed «Il liròn di sior Bortul», che attendono il battesimo goriziano.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

VERDI: Spettacoli DELFO — Ore 19.

VITTORIA: VERSO L'AMORE - Ore 16; ultima 19.30.

CENTRALE: AMORE ALL'AMERICANA — Ore 16.30; ultima 19.35.

GIUDIZIARIA

In Tribunale

Presidente dott. Illini; giudici dott. Rochelli e dott. Salis; P. M. dottor Mayer, cancelliere rag. Omeri.

Due donne vittime di un incidente stradale a Mariano del Friuli

Un mortale incidente automobilistico avveniva il 23 luglio scorso, a Mariano del Friuli, vittima del quale rimanevano due donne abitanti in quella località. Verso mezzogiorno un autocarro con rimorchio della Ditta Fratelli Canova di Padova, pilotato dall'autista Mario Ferro fu Antonio, di 54 anni abitante a Voltabarozzo (Padova); proveniente da Cormòns, e diretto a Monfalcone, lungo la strada provinciale Udine Trieste, nell'imboccare una curva nel centro dell'abitato di Mariano, era costretto, a causa della pessima conformazione del suolo, che in quel punto presentava una schiena d'asino, a tenere la sinistra. Sfortunatamente in quel momento sopraggiungeva dalla direzione opposta, un furgoncino che procedeva regolarmente a destra, dimodochè il Ferro, per evitare il cozzo fu costretto a sterzare bruscamente per riportarsi sul giusto lato. Nella manovra però il rimorchio che portava un carico di circa 80 quintali, costituito da apparecchi a quattro pesantissime bobine di cavo elettrico urtasse contro il muro di un edificio, provocando lo stacco netto della carrozzeria dallo «chassis» che continuò la sua corsa trainato dalla motrice, senza che l'autista si accorgesse dell'incidente. Assieme alla carrozzeria, tutto il carico del rimorchio si rovesciò, e due bobine andarono ad investire in pieno due donne, che in quel momento si trovavano sul marciapiede, schiacciandole. Ai cenni dei passanti l'autista fermò il veicolo dopo pochi metri, durante i quali lo «chassis» si rovesciò completamente, e accorse unitamente ad altre persone per portare soccorso alle due poverette. Ma ogni intervento era ormai vano perchè queste erano state letteralmente sepolte dalle due bobine, decedendo sul colpo. Appena dopo qualche ora di un duro lavoro i cadaveri potevano essere estratti dalla posizione, in cui si trovavano e identificati per quelli di Stefania Casalotti fu Luca di 44 anni e Luigia Politi fu Natale, di 59 anni, entrambe domiciliate nella località. Dopo il sopraluogo della commissione giudiziaria fu ordinata la perizia tecnica, dalla quale risultò che l'autocarro procedeva a velocità ridotta, e nel punto in cui era avvenuto l'incidente tutte le macchine dovevano procedere alla mano sinistra, essendo il manto stradale ridotto in pessime condizioni e tale da proibire ogni manovra per imboccare regolarmente la curva.

Il Ferro fu denunciato per omicidio, e ieri è comparso davanti i giudici del nostro Tribunale, i quali vagliate le circostanze, lo hanno mandato assolto per insufficienza di prove.

Padre Antonio Zucchelli da Gradisca

Gradisca fu nel passato la capitale di uno staterello avente giurisdizione su una cinquantina di comuni, con proprie leggi, propria moneta e propria dieta o parlamento aristocratico, e come tale albergo nelle sue mura i maggiorenti e in genere la migliore società del territorio, cui era preposta. Bisogna ascrivere a questo fatto e alle qualità intellettuali della sua popolazione, se la piccola città può vantare di essere stata culla di una rispettabile serie di uomini illustri. Tra questi va annoverato Antonio Zucchelli, figlio del barone Aurelio Zucchelli dell'Aquila, e di Orsola Gentile Bayo. Egli nacque a Gradisca nell'anno 1663, ebbe il battesimo nella chiesa parrocchiale della città il 18 marzo di quell'anno, coi nomi di Nicolò Ubaldo Gregorio, che, più tardi, abbracciando lo stato religioso, mutò in quel di Antonio, fu tenuto al sacro fonte — conforme al nobile casato da cui proveniva — dal patrizio gradiscano Domenico Baselli, gesuita, in rappresentanza del Cardinale Gregorio Barbarigo, nobile veneto, e dalla contessa Lodovica de Strassoldo nata della Torre.

Di qui si può ben dire che furono esauriti i voti espressi, ancor prima della sua nascita, dal nominato cardinale, divenuto in seguito il beato Gregorio, in una lettera scritta al padre bar. Aurelio, «che Dio santissimo favorisca quella (prole ventura) delle sue sante benedizioni». Difatti, ancor fanciullo lo Zucchelli si distingueva per elette doti di mente e di cuore e all'età di sedici anni, chiamato da imperiosa vocazione, entrò nell'ordine dei cappuccini.

Il giovane frate si fece conoscere per le virtù e l'amore per gli studi. Si dedicò particolarmente alla predicazione, e questo apostolato gli offrì occasione di conoscere molte persone, di vedere molti paesi e di osservarne gli usi e i costumi. Avena appreso con facilità parecchie lingue, non peccò di unilateralità, ma ebbe, in rapporto ai suoi tempi e al suo stato di conventuale, quella più vasta visione del pensiero universale, che molte volte difetta a chi, conoscendo un'unica lingua, studia la vita dei vari popoli attraverso il fitto velo di singole fallaci versioni. Amante della famiglia e della natia Gradisca, nelle sue lunghe peregrinazioni non mancava di informare sua madre sul proprio tenore di vita, con lettere scritte dai luoghi ove ebbe dimora.

Questo metodo di vita, il sacro fuoco di predicare il Vangelo nelle più lontane regioni e la brama di allargare le proprie cognizioni nelle scienze geografiche e naturali gli ispirarono l'idea di andare in missione in qualche paese transoceanico, dove la civiltà non fosse penetrata, a trarre quelle selvagge popolazioni, viventi nelle tenebre del lo spirito, alla luce della civiltà cristiana. Dove sarebbe andato? Egli stesso scrive: «Tra tutte quelle missioni, la più ardua e difficoltosa viene comunemente ripetuta quella dell'Etiopia interiore occidentale, oltre la linea equinoziale, da cinque gradi fino a tredici, nella qual circonferenza si contiene la Missione di Congo, Angola o Ginga». Più tardi, parlando della brutalità e perfidia dei negri, egli ci rammenterà che gli stessi sono discendenti da «Cham maledetto da Noè nella discendenza». Ma padre Zucchelli agognava di essere mandato nel Congo. «Io già da lungo tempo — così ci racconta nella sua prima relazione — nutrivo dentro me stesso un vivo desiderio di impiegare la mia vita nel servizio di Dio in qualche sacra Missione... Avanzai a Roma per mezzo dei superiori dell'Ordine le mie premurose istanze alla S. Congregazione de Propaganda Fide». E più avanti: «Per ovviare a tutti quegli ostacoli, che avessi potuto incontrare dal buon affetto o degli amici o dei parenti, quando dai medesimi fosse stata penetrata questa mia risoluzione, stimai bene in questo mentre di ritirarmi sotto altri pretesti nella Provincia di San Francesco detta comunemente dell'Umbria, per quivi aspettare a tempo opportuno le necessarie spedizioni di Roma. Così dunque nell'anno 1696 nel mese di settembre con l'ubbidienza de' miei Superiori mi incamminai alla riserva della Quaresima, che predicai nella terra di Trevi».

Per fare le sue devozioni fu in Assisi e a Monte Falco e poi andò a Nocera «per bere quell'acqua al proprio fonte».

Aveva 34 anni quando dalla patria di Cristoforo Colombo salpò per l'America per poi recarsi nel continente nero. Ritornato a Gradisca nel 1704, carico — come scrive di lui mons. Pietro Antonio Codelli — di molte gloriose conquiste, tornò modestamente nelle file dei predicatori. Nell'anno 1712, sollecitato da più parti e cedendo a ripetute insistenze, si decise a pubblicare la descrizione del suo lungo ed avventuroso viaggio, ripartita in ventitrè lezioni.

L'interessante lavoro, ultimato a Gradisca, fu stampato a Venezia e porta il titolo «Relazioni del viaggio e missione di Congo nell'Etiopia inferiore occidentale del Padre Antonio Zucchelli da Gradisca, predicatore cappuccino della provincia di Stiria, e già missionario apostolico in detto Regno».

Padre Antonio Zucchelli fu anche Guardiano del Convento dei cappuccini di Gorizia e ivi chiuse serenamente la sua cristiana esistenza il 13 luglio 1716. Dell'interessante libro fanno larga menzione lo storiografo goriziano Carlo de Morelli nell'«Istoria della Contea di Gorizia», il Walckenauer nella sua «Histoire générale des voyages», il Brunet nel «Manuel du libraire», nonchè il naturalista conte Buffon nella sua storia naturale.

F. Z.

IL GIORNO

Mercoledì 1 marzo (61-305)
San Albino - vescovo
Il sole leva alle 7.4
tramonta alle 18.8
Fasi della luna: primo quarto

«Radio Litorale Adriatico»

Ore 6: Musica allegra in collegamento con la Germania; 6.45: Musica mattutina; 7.30: Segnale orario, giornale radio, lettura programmi; 7.45: Musica mattutina; 8.30: Terra e lavoro; 8.45: Chiusura; 11: Musica allegra; 12: Programma vario dall'Italia; 13: Segnale orario, giornale radio, lettura programmi; 13.15: Concerto meridiano (orch. Cipci); 14: Giornale radio in lingua tedesca; 14.15: Trasmissione in collegamento con le stazioni italiane; 15: Chiusura; 16: Trasmissione per le FF. AA. germaniche; 17: Segnale orario, giornale radio, lettura programmi; 17.15: Musica da camera, Bruno Degrassi; 18: Giornale radio in lingua sloveno-croata; 19: Radio scena; 19.30: Un po' di tutto; 20: Segnale orario, giornale radio; 20.15: Dalle opere dei grandi maestri; 21: Ora varia; 22: Giornale radio; 22.15: Musica da ballo (orchestra Paoletti); 23: Musica notturna in collegamento con la Germania; 24: Chiusura.

Asterischi di cronistoria locale

Giacomo Casanova a Gorizia ed a Spessa

Casanova Giacomo è nato a Venezia il 2 aprile 1725 ed è morto a Dux il 4 giugno 1798.

Ebbe un'educazione libera come i suoi cinque fratelli. La madre voleva fosse di lui un uomo di chiesa, ma per la sua condotta non consona al luogo dove doveva essere educato, il seminario di Venezia, venne mandato e fu rinchiuso nel forte di S. Andrea.

Divenne successivamente segretario del Cardinale Acquaviva a Roma, ma fu cacciato per aver favorito un ratto.

Per un po' di tempo fu al soldo quale militare della Repubblica Veneta, e come tale fu l'eroe di molte avventure femminili. Nel teatro San Samuel fu suonatore di violino nel 1745.

Salva la vita al senatore Bragadin, il quale in ricompensa lo adotta. Il padre adottivo però soffre mille noie per il comportamento libertino del figlio. Nel 1750 Giacomo Casanova si reca in Francia, da qui a Parigi, a Vienna. Ritorna a Venezia ma cade in disgrazia del grande inquisitore; viene arrestato per empietà e magia, nel 1745 e rimane ai Piombi ben quindici mesi. Riesce ad evadere e va a Parigi dove lo troviamo direttore della lotteria reale ed incaricato di diverse missioni diplomatiche. Alla marchesa d'Urfè assai vecchia, con la scusa di metterla in relazione con gli spiriti, riesce a spillare molti scudi.

Fonda una casa magnifica per se, ed una fabbrica di tessuti stampati. Da per tutto lusinga donne, le seduce, le abbandona, gioca, guadagna, perde, fugge e scompare. Potrebbe ottenere belle cariche presso Giorgio II a Londra e presso Federico il Grande a Berlino, ma non le accetta perchè è insofferente di disciplina. In Russia avvicina Caterina II ma non ha da essa alcun aiuto. A Trieste riceve dal Governo Veneto quattrocento ducati.

Da Trieste viene a Gorizia, dove la società di quel tempo lo accoglie freddamente. Accetta la ospitalità del castello di Spessa, ma divenuto a noia all'anfitrione, per gelosia, abbandona Gorizia. Da Gorizia si reca in Boemia, nel castello di Dux, ospite del conte Waldstein il quale lo nomina suo segretario e bibliotecario.

Nelle sue «Memorie» accenna al breve soggiorno di Spessa, sparlando del brutto carattere del proprietario del castello, il conte Torriani. Le «Memorie» è un vivo quadro del settecento, ed i più illustri personaggi vi sfolgorano, i più gaudenti ed intriganti uomini del secolo sono descritti con colorita maestria.

Strano a dirsi il Casanova, che è un eroe cosmopolita, non fece alcuna impressione a Gorizia egli che è stato il più popolare personaggio del Settecento e che nonostante le imprese esotiche trovò modo con la sua intelligenza vivida e la sua cultura enciclopedica di occuparsi di studi e fu poeta, teologo, matematico, filosofo e storiografo.

I nostri nonni goriziani e le nostre ave, si vede, temevano le sue arti indiavolate, temevano l'eroe del libertinaggio, il genio della conquista erotica ed egli dovette lasciare Gorizia non soddisfatto della tutt'altro che buona accoglienza.

**

Cronaca di Cormòns

Validità della carta d'identità

In occasione dell'imminente inizio delle operazioni di verifica delle carte di identità rilasciate da questo Comune, si ricorda che la validità della carta stessa è di tre anni dalla data del suo rilascio. Pertanto la convalida sarà effettuata soltanto sulle carte non scadute, ossia su quelle emesse dopo il febbraio dell'anno 1941, fino a tutto il gennaio 1944. Coloro che sono in possesso di carte di data anteriore sono praticamente privi di un valido documento di identificazione personale e pertanto ebbono munirsi di altra carta d'identità. Si rammenta in proposito che la legge fa obbligo di presentare fotografie formato tessera riproducenti l'immagine di fronte e non di profilo ed a capo scoperto.

Distribuzione nitrati

S'informano gli agricoltori dei Comuni di Cormons, Capriva di Cormons e Mariano del Friuli, possessori dei buoni di prelevamento fertilizzanti, che presso l'Agenzia del Consorzio Agrario di Cormons viene effettuata la distribuzione della prima assegnazione di nitrato di calcio in ragione del 20 per cento sulla quota segnata sui singoli buoni.

Per ottenere tale assegnazione è necessaria l'esibizione del buono che ogni agricoltore è tenuto a conservare per i futuri prelievi.

Il mercato mensile

Il giorno 3 marzo prossimo, ricorrendo il primo venerdì del mese, presso il foro boario di Cormons (accampamento) verrà effettuata la fiera mensile. Sulla piazza XXIV Maggio e vie adiacenti, oltre al settimanale mercato di derrate ortofrutticole, affluiranno i soliti commercianti ambulanti di generi di abbigliamento, attrezzi agricoli, articoli casalinghi piante, fiori e sementi, giocattoli e merci varie.

Si prevede una buona affluenza di produttori della terra, di allevatori e commercianti locali e forestieri. Le contrattazioni avranno inizio alle ore 8.30.

Spostamento orario ferroviario

A partire da lunedì scorso si è avuto una variazione di orario ferroviario sul tratto Cormons-Trieste. Il treno proveniente da Udine anzichè partire da Cormons per Trieste alle ore 16.27, partirà invece alle ore 17.44.

Per maggiore comodità dei viaggiatori, diamo l'orario aggiornato: per *Trieste*: ore 6.14; 8.18 (fino a Gorizia) e 17.44 — per *Udine*: ore 7.07; 12.09 e 18.13.

Onorare beneficando

Per onorare la memoria del compianto mons. Francesco Ballaben, arciprete decano di Cormons, nel trigesimo della sua morte, la signora Caterina Donda ha elargito la somma di lire 50 alla Compagnia delle Dame di Carità della San Vincenzo de' Paoli.

Il consiglio ringrazia vivamente.

Movimento demografico

L'Ufficio dello Stato Civile di Cormons registra il seguente movimento demografico durante il decorso mese di febbraio:

Nati vivi: Nerina Bergomas di Luigi e Luigia Pellos da Medea; Roberto Vecchiet di Oreste e Laura Del Fabbro da Moraro; Edgardo Cecot di Walter e Lucia Stun da Cormons; Aurora Pocar di Gio. Batta e Anna Bon da Cormons; Graziano Stiligoi di Geremia da Povia; Mariarosa Pollonig di Guido e Lucia Zuch da Povia; Iris Cantarutti di Albino e Maria Sanzo da Giassico; Mario Stiligoi di Emilio e Concetta Sabadin (Subida); Enrico Muzzi di Carlo e Maria Bosco da Roma; Giuliana Brandolin di Francesco e Eulalia Vecchiutti da Cormons; Luciano Cozzi di Giovanni e Maria Rampazzo da Cormons; Antonio Inches di Marino e Velleda Manni da Medea.

Nati morti: nessuno.

Deceduti: Maria Lepetris in Beltrame di anni 40 casalinga da Capriva di Cormons; Teresita contessa Del Mestri vedova Wals possidente di anni 88 da Cormons; Costantino Moretti pensionato di anni 83 da Cormons; Leonardo Bon agricoltore di anni 70 da Pradis; Domenico Tomadini pensionato di anni 85 da Cormons; Antonio Ferlat agricoltore di anni 79 da Povia; Francesco Cittar negoziante di anni 62 da Cormons; Antonio Pellesson fittavolo di anni 94 da San Rocco di Brazzano; Eugenio Colussi pittore di anni 35 da Povia; Annamaria Tofful vedova Bressan casalinga di anni 80 da Farra d'Isonzo; Laura Alt vedova Gratton casalinga di anni 62 da Cormons; Anna Ochner suora di anni 76 da Trento; Cabas Elisabetta in Bressan casalinga di anni 22 da Romans d'Isonzo; Maria Durante suora di anni 77 da Murano; Giovanni Maghet falegname di anni 70 da Cormons; Giovanna Stanig suora di anni 74 da Canale d'Isonzo; Antonia Longo suora di anni 31 da Rovigno d'Istria; Luciano Cozzi di 1 giorno da Cormons; Apollonia Guerra vedova Macorig casalinga di anni 75; Raimondo Tadio bracciante di anni 62 da Brazzano; Pietro Specogna meccanico di anni 48 da Cormons; Elfredo Guion di 20 giorni.

Pubblicazioni di matrimonio: Antonio Chierchia operaio da Gragnano e Veneranda Badin casalinga da Borgnano; Alfonso Mauro falegname da Sant'Andrat e Maria Di Blas operaia da Giassico; Riccardo Damiani elettromeccanico da Bergamo e Guerrina Munin casalinga da Cormons; Aldo Zavagno maresciallo Genio aeronautico da Udine e Regina Rigottti casalinga da Povia; Alfredo Patenè ufficiale E. R. da Santa Venerina e Edda Russian impiegata da Cormons.

Matrimoni religiosi trascritti: Costantino Cecot falegname da Cormons con Maria Cucit casalinga (Boatina); Italo Bettarini ragioniere da Cormons con Regina Signorini sarta (Subida); Licinio Ocut commesso di negozio da Cormons con Agostina Verin casalinga da Cormons; Odone Manni ferroviere da Padova con Ersilia Cabas casalinga da Medea; Giraldo De Zotto guardia n. r. da Palmanova con Luigia Celli casalinga da Medea; Renato Cabas agricoltore da Medea con Wilma Gallas casalinga da Cormons; Luigi Caposso impiegato da Napoli con Giuseppina Berin casalinga da Chiopris-Viscone; Silvano Menon agricoltore da Cividen con Asolina Soligo casalinga da Zero Branco; Giuseppe Battistutta agricoltore da Borgnano e Silvia Miani casalinga da San Giovanni al Natisone.

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip S A Ed de «Il Popolo del Friuli»

Gradisca

Per gli sfollati dell'Italia meridionale

Il Duce ha assegnato alla Federazione repubblicana di Gorizia un contributo straordinario di lire [illegible]mila per gli sfollati dell'Italia meridionale.

Gli interessati aventi diritto al sussidio, devono presentare circostanziata domanda alla locale segreteria del P.F.R. ove pure si potranno avere maggiori schiarimenti al riguardo.

Messa in suffragio del prof. Franzot

A cura degli ex allievi è stata celebrata venerdì scorso nella chiesa parrocchiale di Bruma una Messa in suffragio del compianto prof. Franzot, nel corso della quale è stata eseguita scelta musica sacra scritta dal defunto stesso. Vi hanno assistito tutti gli alunni ed il collegio insegnante delle varie scuole di Gradisca.

Riusciti spettacoli O.N.D.

Nella giornata di sabato la Compagnia d'arte varia O.N.D. n. 1 [illegible] offerto ai militari del presidio di Gradisca due riusciti spettacoli di arte varia comprendente un interessante e scelto programma di fantasiose canzoni, ballabili, duetti comici, danze e giochi acrobatici, ecc. Alla fine tutti gli interpreti dell'ottimo complesso sono stati meritati da insistenti applausi da parte dei militari che gremivano ogni ordine di posti il teatro Littorio.

UDINE

Una serie di incendi in provincia

Un intero fabbricato preda alle fiamme a Collerumiz di Tarcento

Settecentocinquantamila lire di danni

Il Municipio di Chions gravemente danneggiato - Fienili e stalle distrutti

C'era a Collerumiz di Tarcento, a pochi chilometri dalla serena cittadina morenica, un grosso fabbricato di proprietà del dott. Pietro De Mezzo di Sante, da Maiano, e dei fratelli suoi Guido, Domenico, Gino e Alberto. I signori De Mezzo avevano da tempo ceduto in affitto sette stanze dello stabile al colonnello Vincenzo Toscano fu Giuseppe, messinese, il quale ammobiliava l'appartamento con mobili costosi, argenterie, cristallerie. Egli gelosamente custodiva in ben racchiuse casse la sua preziosa biblioteca. E fu proprio il colonnello Toscano, l'altra sera verso le 19, di ritorno da una passeggiata, ad accorgersi che un focolaio ardeva in un locale del pianoterra ove sapeva esservi accatastati oltre trenta quintali di foraggio e sei quintali di legname di abete. Dato immediatamente l'allarme, con spontaneo generoso gesto la popolazione in massa accorse al doloroso appello. Purtroppo dovette subito desistere dal sollecito tentativo di domare l'impeto delle fiamme che mano a mano diveniva sempre più preoccupante: la zona era completamente sprovvista di acqua. Si vide allora gente di tutti i ceti prodigarsi per portare a salvamento cose e bestie le più preziose. Intanto i vigili del fuoco di Udine venivano chiamati d'urgenza. Ma il fuoco, paurosamente minaccioso, si propagava di finestra in finestra tutto distruggendo e rovinando. I militi udinesi sopraggiunti e considerata l'impossibilità di domare la furia, decidevano di salvare il salvabile: isolare l'ultima ala del fabbricato. E ci riuscirono. Messe in azione le pompe usarono l'acqua torbida di un pozzo nero la quale o poco o troppo servì allo scopo. Ormai della casa non rimaneva che un cumulo di macerie fumanti.

Oltre al materiale già descritto, ai fratelli De Mezzo vennero distrutti quattro quintali di granoturco, trenta di fagioli, carri ed attrezzi agricoli, qualche damigiana di vino, che, assieme allo stabile, portarono un danno di oltre quattrocentomila lire. Il colonnello Toscano soffrì la distruzione di tutto il mobilio, di tutta la biancheria, di parecchie casse contenenti la biblioteca, le argenterie ed i cristalli, per un valore complessivo di trecentocinquantamila lire. Di tutta la sua proprietà, insomma, non salvò che poche piccole cose gettate dalla finestra sotto l'incombente minaccia delle fiamme. I fratelli De Mezzo erano assicurati mentre il colonnello Toscano non lo era. Le cause del sinistro sono, per ora, ignote.

* * *

Nelle prime ore dell'alba, di ieri l'altro, si sviluppava improvvisamente, per cause da accertarsi, un violento incendio nel Municipio di Chions, che ha sede a Villotta. Nonostante il pronto intervento di animosi del sito, le fiamme intaccavano inesorabili gli scaffali carichi di carte, facile esca all'elemento. E di stanza in stanza, esso si propagò distruggendo documenti preziosi, negli uffici dello stato civile, dell'anagrafe e dell'annona.

I vigili del fuoco di Pordenone, accorsi con l'autopompa, riuscirono dopo lunghe ore di infaticabile opera a domare la violenza del fuoco che, peraltro, danneggiò gravemente il fabbricato.

Il Comune subì un danno che ammonta a non meno di trecentomila lire.

* * *

Anche a Goricizza di Cedroipo, nel fienile di proprietà del conte Gianlauro Mainardi fu Ermes, si è acceso l'altro ieri un pauroso incendio che in breve inceneri 300 quintali di fieno, 250 di paglia, 80 di granoturco, carri ed attrezzi agricoli e il tetto dello stabile. Il conte Mainardi sofferse un danno complessivo che ammonta ad oltre centomila lire, in parte coperto di assicurazioni.

* * *

Ancora, a Tarcento. In via Dante, nel rustico di proprietà dei fratelli Venturini fu Antonio, distante dall'abitazione una ventina di metri, un piccolo fuoco — naturalmente a paragone degli altri — si è acceso nel pieno meriggio di ieri. Quarantacinque quintali di legna da ardere, dieci di foraggio, tre di strame, parecchie tavole di legno da lavoro, vennero distrutti. Dopo due ore di intenso prodigarsi di volonterosi, il fuoco è stato domato. Non si conoscono le cause del sinistro. I fratelli Venturini ebbero un danno di quarantamila lire.

A un mese dalle nozze denuncia il marito per maltrattamenti in famiglia

Appena un mese fa Rocco Coletti, fu Gennaro, di 24 anni, impalmava nella nostra città una giovane diciottenne, Vanda S., di Lorenzo, abitante in via Superiore; e la coppia stabiliva la propria abitazione nella casa della sposa, essendo lui sfollato.

Ma non passarono pochi giorni dal rito, che Rocco si dimostrò quale veramente è: arrogante, prepotente, sospettoso di tutto e di tutti. E incominciò a rimproverare la sposina, a maltrattarla, ad accusarla di relazioni illecite, e fino a picchiarla ogni sera a letto, quando ritorna ubriaco. Tutto questo in un mese, quando ancora la coppia avrebbe dovuto sognare in una dolcissima luna di miele. E la giovane, stanca delle quotidiane dolorose persecuzioni ha denunciato ieri il marito al Commissariato di P. S. di via della Prefettura.

Munito dei conforti religiosi serenamente spirava

il Nobil Uomo

Andrea Caratti

Signore di Lauzacco

Cavaliere di Onore e Devozione del Sovrano e Militare Ordine di Malta

Cavaliere del Lavoro

Ne danno addoloratissimi il triste annuncio la figlia MARIA TERESA col marito conte EMILIO ORTI MANARA di BUSOLO ed i PARENTI tutti.

La presente serve di partecipazione personale.

Per desiderio del Caro Estinto l'annuncio viene dato a tumulazione avvenuta.

Paradiso, 26 febbraio 1944.

Oggi alle ore 6, quasi improvvisamente, munito dei conforti religiosi spirava l'anima buona, stimata ed amata di

Anselmo Commessatti

medaglia d'oro della Pubblica Istruzione - Già Podestà del Comune

La moglie ITALIA COSTANTINI, il figlio GIOVANNI con la moglie ADALGISA ASQUINI, i NIPOTINI, i COGNATI e i PARENTI, con l'animo straziato ne danno il doloroso annuncio.

I funerali avranno luogo giovedì 2 marzo 1944 alle ore 9.

La presente serve di partecipazione personale.

Dignano, 29 febbraio 1944.

ANNIVERSARIO

Ricorrendo il 2 marzo l'anniversario della morte di

Antonio Marcuzzo

con immutato dolore, la FAMIGLIA lo ricorda a quanti lo conobbero e lo stimarono.

Alle ore 7 del giorno 2 una messa in suffragio verrà celebrata nella Chiesa di S. Quirino. Si ringraziano fin d'ora quanti vi vorranno intervenire.

Udine, 1 marzo 1944.